

“Ci chiediamo cos’è la libertà? Cosa vuol dire sentirsi libero?

“Liberi, liberi siamo noi, però liberi da che cosa, chissà cos’è, chissà cos’è ...” (Vasco Rossi).

La libertà

- prima parte -

Francesco Pisano

Nel percorso che stiamo facendo abbiamo scelto come *valore fondamentale* la *dignità della persona umana* e abbiamo scoperto che questo valore si ramifica nei valori finora affrontati: *il valore della vita, della pace e dell’ecologia*. Per realizzare in pieno questi grandi valori, analizzati fino ad ora, sono assolutamente necessari altri valori che nel secondo articolo definimmo *valori strumentali*: la libertà, la responsabilità, la solidarietà, la giustizia, la creatività, l’interiorità.

Ora vorrei affrontare il primo: la libertà. Libertà è una parola usata e abusata per indicare diversi stati d’animo ed atteggiamenti, spesso contrastanti fra loro. Molti uomini e donne sono morti per la libertà, tanti altri invece hanno ucciso e continuano a farlo, sempre nel suo nome. Libertà, quindi, parola frequentemente utilizzata, ma non tutti le attribuiscono lo stesso significato, come vedremo. C’è chi la confonde con l’anarchia e c’è chi crede consista nel soddisfare tutti i bisogni materiali... La storia di ogni uomo è una storia di libertà, giacché attraverso le sue scelte libere l’uomo porta a compimento il suo essere. La libertà può essere considerata un bene prezioso, qualcosa quasi indispensabile per la vita dell’uomo. Parlare di libertà significa, in ultima analisi, parlare di noi e viceversa. La libertà è un valore importante, per alcuni il più importante...

Ci chiediamo cos’è la libertà? Cosa vuol dire sentirsi libero? “Liberi, liberi siamo noi, però liberi da che cosa, chissà cos’è, chissà cos’è ...” (Vasco Rossi).

La libertà per molti ragazzi significa soprat-

tutto “fare quello che si vuole”, essere liberi da condizionamenti, liberi dall’influenza di chi ci sta vicino, liberi da questo e da quello. Questa visione può cadere nel liberismo, cioè il concetto di libertà inteso come *faccio quello che voglio*, senza vicoli, limiti o costrizioni di tipo morale, sociale o materiale. Oggi va per la maggiore essere spontanei, pertanto essere liberi di dire e fare qualunque cosa. E allora ecco che l’imperativo etico condiviso diventa «Fai ciò che senti, fai quel che vuoi», non seguire o ascoltare quello che ti viene chiesto dagli altri, amici, familiari, coniuge, ma solo quello che senti tu. Questa visione è la mitizzazione della libertà: cioè bisogna dire “no” quindi a tutte le regole che ci vengono imposte e “sì” solo ed unicamente a quelle che sentiamo nostre.

Spesso soprattutto le alunne, mi confidano che vivono grossi conflitti con i genitori proprio per questo loro intendere la libertà. Mi confessano che devono condurre una loro personale “guerra d’indipendenza” di solito su questioni di famiglia: come vestire, lunghezza dei capelli, tatuaggi e piercing vari, possibilità di uscita da casa la sera tardi e cose simili.

Credo, invece, che essere liberi non vuol dire libertà di andare con chi vuoi e di fare quel che vuoi. Ogni uomo si porta dentro un’insopprimibile voglia di libertà, molte volte manifestata con frasi simili: Ho il diritto di fare ciò che voglio... Voglio fare ciò che mi pare... voglia di discoteca, di provare la prima sigaretta, di sentire che gusto ha l’alcool... solo così sono veramente libero. Inoltre libertà è assenza di regole (per esempio: uscire la





"L'uomo è libero di scegliere perchè vuole scegliere".

sera, fare sempre più tardi, decidere autonomamente su ogni cosa...). Per i ragazzi la libertà è strettamente correlata e riferita alla propria voglia di indipendenza: non vogliono imposizioni dell'esterno (genitori, chiesa, scuola...), la ricerca di autonomia che è sentita spesso come possibilità di "fare ciò che si vuole".

La libertà è una forza potente di cui ogni ragazzo o adolescente o giovane si sente investito, una energia determinante che non si riesce a contenere e che fa compiere passi da gigante al loro modo di pensare alla vita. Proprio per questo motivo bisogna aiutare i ragazzi e le ragazze, credo, come educatore, a comprendere che la libertà non è la semplice possibilità di fare quello che vogliamo... Non può essere vista solo da un punto di vista personale, perché perseguendo egoisticamente i nostri desideri, irriteremo altre persone. In realtà per molti è bene considerare anche che limitare la libertà è un dovere nel rispetto degli altri: «La mia libertà finisce dove comincia la tua». Personalmente non sono del tutto d'accordo, per-

ché questo vuol dire che le nostre libertà sono separate: non si sostengono l'una l'altra. Peggio, sono considerate alternative: perché cominci la tua deve finire la mia. E quindi viceversa: perché io possa cominciare ad essere libero, tu devi finire di esserlo. Essere libero vuol dire non avere l'altro tra i piedi. È la libertà dall'altro. Questo tipo di libertà è stata battezzata "libertà di non interferenza". Non deve interferire nella condotta degli altri. Credo che dovremmo correggere una frase che molti ripetono e sa di bestemmia: "La mia libertà finisce dove inizia quella dell'altro".

Qual è l'immagine radicalmente negativa di quest'affermazione? L'altro è visto come un limite, un ostacolo anziché come potenziamento della mia libertà. A mio avviso forse è meglio affermare: la mia libertà c'è "se" c'è la tua; io non sono libero "se non" lo sei anche tu; la mia libertà è vera e degna "se" sostiene la tua, e viceversa. In un'intervista dell'aprile 1945, Gandhi disse: «Soltanto quando l'ultimo può dire "ho ottenuto la libertà", solo allora io ho ottenuto la mia».

